

Comunicato stampa

Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2024

Il risparmio gestito in Italia: prospettive di crescita, ricerca di sicurezza, necessità di diversificazione

- Nel 2024 la sicurezza resta una priorità per gli investitori: il 65% la reputa la prima caratteristica cui prestare attenzione quando si investe. La liquidità si colloca al secondo posto. Cala il grado di diversificazione dei portafogli; si allunga l'orizzonte temporale degli investimenti.
- Il 95% degli intervistati conferma la propria indipendenza finanziaria, sia pure con sensibili differenze di genere, livello di istruzione, professione e fasce di età.
- Nonostante le incertezze di natura geopolitica, il 59,4% dichiara di aver risparmiato nei dodici mesi precedenti l'*Indagine*, in netto progresso rispetto al 53,5% del 2022 e al 54,7% del 2023. Cala lievemente la quota media di reddito risparmiata (11%, da 12,6).
- Dopo un 2023 che aveva visto un risveglio di attenzione da parte degli italiani verso gli argomenti economico/finanziari, i dati 2024 si riportano su valori storici, con il 30 % degli intervistati che si dichiara "per niente interessato" agli argomenti di economia e finanza.
- In un contesto complesso, la banca rimane il consulente più apprezzato: raccoglie infatti oltre il 60% delle citazioni in tutte le classi di età, con picchi oltre i due terzi per gli intervistati tra i 45 e i 64 anni.
- Cresce, tra il 2023 e il 2024, l'inclinazione delle famiglie italiane verso le obbligazioni: la relativa quota nei portafogli sale dal 28 al 34%. Flette invece la percentuale di chi opera in azioni (dal 6 al 5,6%). Gli investimenti alternativi catturano un limitato interesse: i metalli preziosi rimangono la scelta più popolare, seguiti dagli investimenti etici e ESG.
- Gli immobili pesano per il 63% del patrimonio medio del campione. Aumenta la percentuale di giovani proprietari, al 60% dal 49,2% del 2023. Per chi ha acquistato con mutuo, prosegue il calo del rapporto rata/reddito (17,3%, dal 19% circa del 2022).
- Rimangono basse le adesioni alla previdenza complementare, ma crescono le sottoscrizioni da parte dei giovani. Aumentano anche le assicurazioni a copertura delle spese mediche, dal 14 al 17% del campione.

- Il risparmio gestito globale ha registrato una crescita notevole negli ultimi due decenni: tra il 2005 e il 2023, il suo valore è balzato dal 73 al 102% del PIL mondiale. In Europa il settore è cresciuto dal 107 al 167% del PIL, e in Italia dal 70 al 95%, compresa la ricchezza assicurativa (2022). Il potenziale di sviluppo è significativo, sia per colmare il vuoto di domanda di investimenti più evoluti che per rispondere alle crescenti esigenze previdenziali. Occorre migliorare l'istruzione finanziaria e la consapevolezza dei bisogni di investimento, superando l'eccessiva fiducia degli italiani nella liquidità, che offre rendimenti molto limitati e genera perdita di opportunità.

Milano, 12 dicembre 2024 - Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi presentano l'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2024. La ricerca è condotta su un campione rappresentativo, distribuito su tutto il territorio nazionale, di circa 1.000 intervistati (in possesso di un conto corrente bancario o postale) che decidono gli investimenti finanziari della famiglia e mette in luce comportamenti e opinioni in merito al risparmio e agli investimenti.

L'edizione 2024 è corredata da un focus sul risparmio gestito, arricchito da ulteriori 335 interviste a possessori di strumenti finanziari di risparmio gestito o previdenziale. Le interviste sono state realizzate face-to-face da BVA Doxa.

Al seguente link l'Indagine completa:
<https://tinyurl.com/Indaginerisparmio2024>

Informazioni per la stampa

Intesa Sanpaolo

Media Relations, Corporate & Investment Banking and Governance Areas
stampa@intesasanpaolo.com

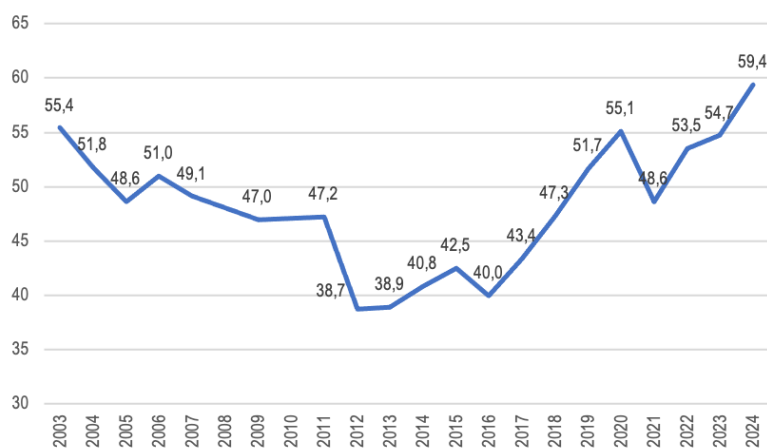
Sintesi della ricerca

Economia, reddito e risparmio

Il 95% degli intervistati conferma la propria **indipendenza finanziaria**, con sensibili differenze di genere (uomini 97,6%; donne 92,0%), livello di istruzione (laureati 97,7%; medie inferiori/elementari 93,0%), professione (imprenditori e liberi professionisti 100%; lavoratori manuali 94,7%) e fasce di età (65enni e oltre 97%; 35-44enni 90,8%).

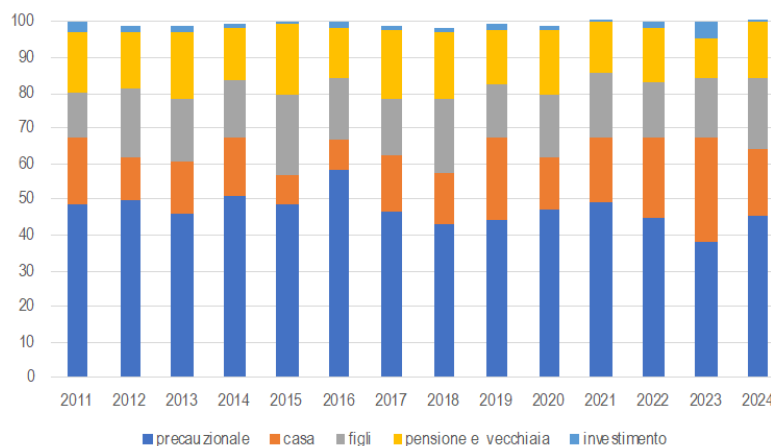
Il 60,3% degli intervistati si ritiene **soddisfatto del reddito corrente**, anche in questo caso con una notevole differenza di genere: esprime soddisfazione il 65,4% degli uomini, contro il 54,2% delle donne. Spostando l'attenzione sulle **aspettative pensionistiche**, solo il 34,2% del campione si dichiara ottimista (uomini 43,9%; donne 24,8%); nonostante ciò, continua la propensione alla sotto-assicurazione previdenziale.

Evoluzione del peso dei risparmiatori sul totale degli intervistati
(valori percentuali; dati 2008 e 2010 non disponibili)



Il 59,4% degli intervistati **dichiara di aver risparmiato** nei dodici mesi precedenti l'Indagine, in netto progresso rispetto al 53,5% del 2022 e al 54,7% del 2023 ma con notevoli diversità tra i gruppi del campione: risparmiano più della media i laureati (79,2%), gli imprenditori e i liberi professionisti (79,9%) o chi ha redditi elevati (74%).

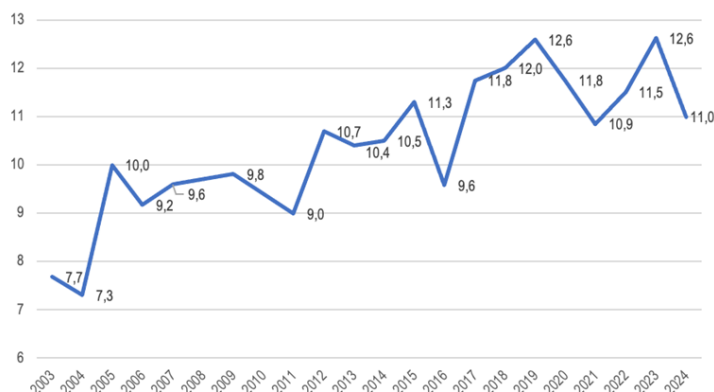
Le motivazioni del risparmio, 2011-2024*
(valori percentuali)



* Per il 2023 e 2024 nella finalità precauzionale si somma anche la difesa dall'inflazione

Le **principali motivazioni del risparmio** includono obiettivi genericamente precauzionali (37%), il supporto ai figli (20%), gli investimenti per la casa (19%) e la vecchiaia (16%). L'8,2% risparmia per difendersi dall'inflazione (era il 5% nel 2023), mentre lo 0,3% lo fa per realizzare nuovi investimenti (in significativa flessione dal 5% dello scorso anno). La quota media di reddito risparmiata è pari all'11%, in calo dal 12,6% del 2023.

Evoluzione della quota di reddito risparmiata
(valori percentuali; dati 2008 e 2010 non disponibili)



Dalla **valutazione delle prospettive a 12-18 mesi** emerge una dicotomia. Gli intervistati appaiono infatti particolarmente preoccupati per le possibili evoluzioni del quadro internazionale e per l'andamento dell'economia in generale; lo sono invece assai meno per le entrate della famiglia, dove gli ottimisti praticamente eguagliano i pessimisti. Le donne risultano più ottimiste degli uomini e i giovani più delle altre fasce di età. Anche i consumi familiari sono visti in aumento.

Gli italiani e le scelte finanziarie

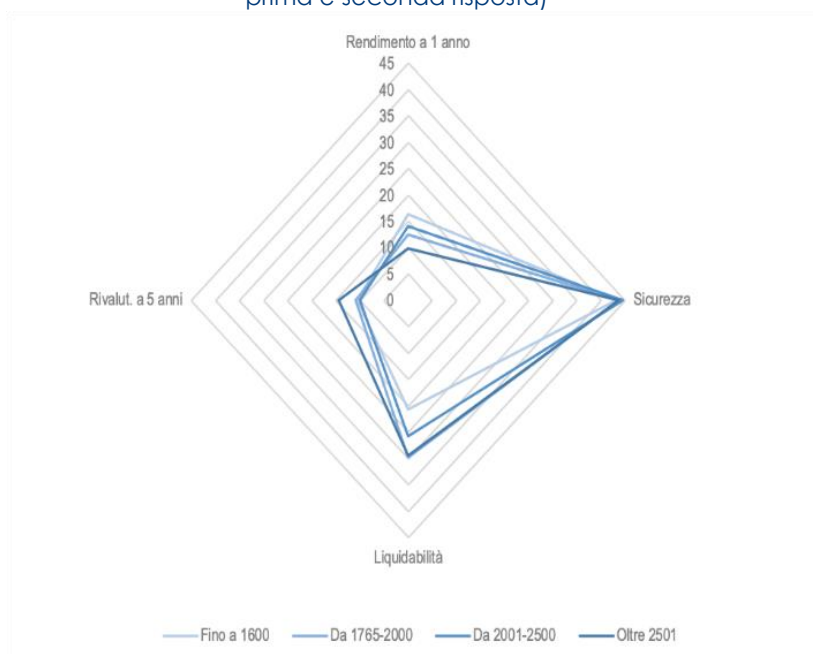
Se l'*Indagine 2023* aveva evidenziato un risveglio di interesse da parte degli italiani verso gli argomenti economico/finanziari, l'edizione 2024 si riporta su valori storici, con **il 30% degli intervistati che si dichiara "per niente interessato"** all'economia e alla finanza (24,6% nel 2023).

Torna sotto la metà anche la **quota di risparmiatori che si reputa competente in materia finanziaria** (cd. *ratio* di auto-fiducia), malgrado il leggero aumento evidenziato dalla valutazione di competenza finanziaria minima (calcolata come quota di risposte corrette vs. errate ad alcune domande pratiche di alfabetizzazione finanziaria).

La **diversificazione** dei portafogli si conferma in declino rispetto ad inizio decennio, con solo il 30% dei risparmiatori che, tra il 2021 e il 2024, hanno optato per strumenti diversificati (erano il 40% nel 2019). La **sicurezza** resta una priorità per gli investitori: circa il 65% la sceglie come prima opzione, in aumento rispetto al 60% del 2023. La **liquidità** si colloca al secondo posto, con circa il 14% delle preferenze, in linea con lo scorso anno.

Il «diamante» degli investimenti, per classi di reddito

(percentuali delle citazioni delle caratteristiche desiderate degli investimenti; media prima e seconda risposta)



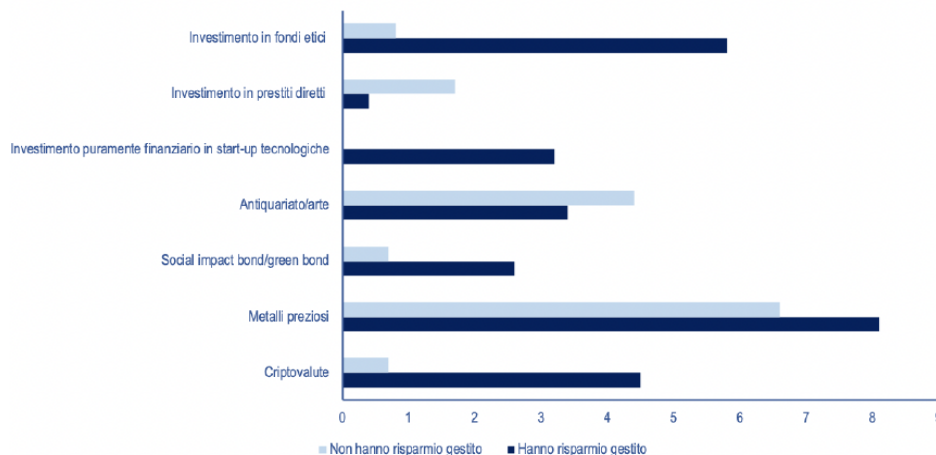
Cambia l'**orizzonte temporale** degli investimenti. Dieci anni fa, il 65% dei risparmiatori si focalizzava su una prospettiva di tre anni o meno: ora la percentuale è del 40%. Al contrario, appare triplicata la quota di chi valuta gli investimenti su una prospettiva di cinque-dieci anni (dal 6 al 19%). Per il 53,1% del campione risulta **difficile comprendere il reale rischio degli investimenti**: la scelta del momento giusto per investire preoccupa il 39,5%, mentre il 32,3% fatica a diversificare il risparmio.

In un contesto complesso, la **banca rimane la più apprezzata fonte di informazioni**: raccoglie infatti oltre il 60% delle citazioni in tutte le classi di età, salendo oltre i due terzi per gli intervistati tra i 45 e i 64 anni.

Obbligazioni, azioni e investimenti alternativi

Nel 2024 si consolida l'inclinazione degli intervistati verso le **obbligazioni**: la quota dei portafogli ad esse dedicata sale dal 28 al 34%. L'indice di soddisfazione segna un massimo storico, con oltre 8 investitori soddisfatti per ogni insoddisfatto: probabilmente una conseguenza del fatto che, nel 2023, le obbligazioni sono tornate finalmente ad offrire rendimenti interessanti. Cala marginalmente rispetto al 2023 la percentuale di chi opera in **azioni** (dal 6 al 5,6%). Parallelamente, si riduce la quota delle azioni nei portafogli degli azionisti: da un massimo del 21,1% nel 2021 si scende al 18,1 nel 2023 fino al 17,4 nel 2024.

Interesse per investimenti alternativi: «Lei forse negli ultimi 3 anni ha investito parte dei suoi risparmi in uno dei seguenti investimenti alternativi?»
(valori percentuali)



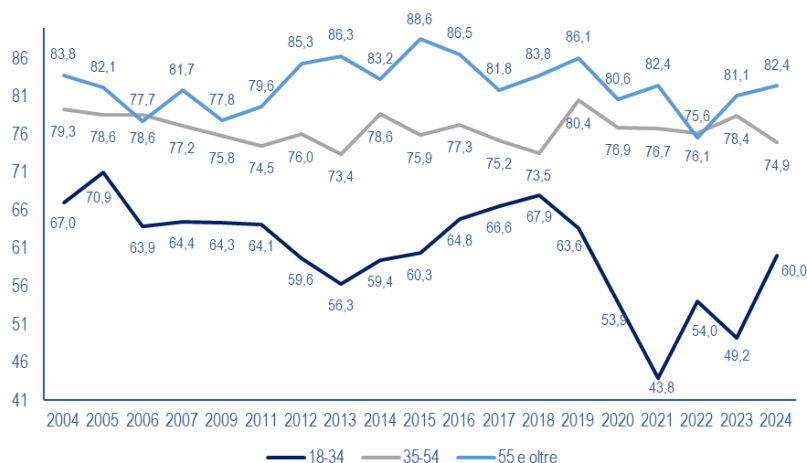
Gli **investimenti alternativi** catturano un limitato interesse, con il 71,5% degli intervistati che si dichiara “non interessato” (dal 64% del 2023): risultano più attratti gli uomini (33%) rispetto alle donne (24%) e i giovani (37%) rispetto alle altre classi di età. I metalli preziosi rimangono la scelta più popolare (17,6%), seguiti dagli investimenti etici ed ESG (11,4%, rispetto al 13,1% del 2023).

Le interviste evidenziano infine una leggera diminuzione della **quota di ricchezza detenuta in forma liquida**, che resta comunque rilevante: il processo di “normalizzazione” dei portafogli pare avviato, ma si è ben lungi da poter affermare che la liquidità sia stata drenata.

Immobili e mutui

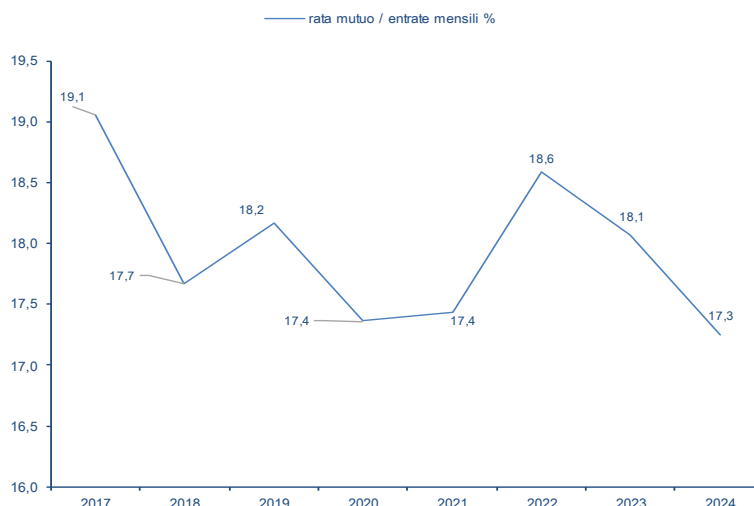
Il **patrimonio medio** del campione risulta di circa 300.000 euro, di cui il 63% è costituito da immobili; il valore mediano della casa è stimato in 201.000 euro. L'**investimento immobiliare** riguarda una quota minoritaria degli intervistati: nei 12 mesi a partire dal gennaio 2023, solo il 2,2% dichiara di aver acquistato un immobile da destinare ad abitazione principale (era il 3,6% nella passata edizione dell'*Indagine*); lo 0,9% ha comprato una seconda casa (vs. 1,9); lo 0,7% un'abitazione per i figli (vs. 1,1). Un dato incoraggiante è l'**aumento della percentuale di proprietari nella fascia di età dai 18 ai 34 anni**: sono il 60% nella rilevazione 2024, dal 49,2% del 2023. Si mantiene molto elevata la proprietà dell'abitazione nelle fasce di età più senior (82,4% tra i 55enni e oltre).

Intervistati la cui abitazione (casa o appartamento) è di proprietà, per fasce d'età (valori percentuali)



Con riferimento alla **sostenibilità dei mutui**, prosegue il calo del rapporto rata/entrate delle famiglie (17,3% nel 2024, dal 18,6 del 2022). Il 23% degli intervistati destina al servizio del mutuo tra il 16 e il 20% degli introiti netti mensili; il 25% paga tra il 21 e il 30%.

Andamento medio rata mutuo su entrate mensili



Assicurazioni e previdenza integrativa

Malgrado le preoccupazioni per la sicurezza economica nell'età della pensione, meno del 20% del campione dichiara di aver sottoscritto una forma di **previdenza integrativa**; aumentano peraltro le adesioni dei giovani al secondo e terzo pilastro pensionistico (dal 10 al 20%).

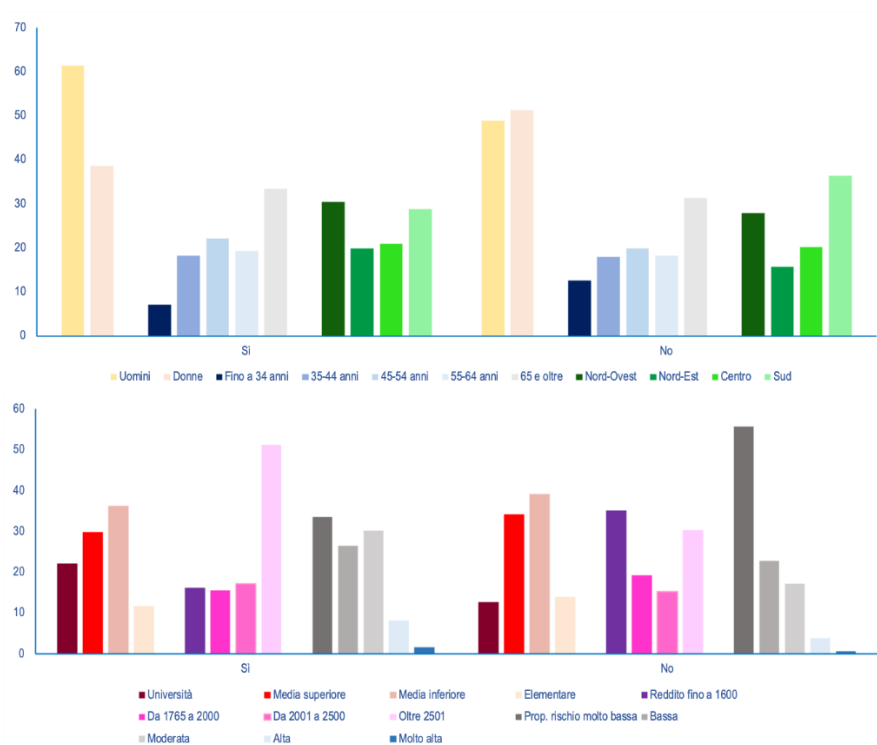
Emerge infine dall'*Indagine* un incremento nelle **assicurazioni a copertura delle spese mediche** (dal 14% al 17,5% dei rispondenti): un buon dato, anche se è presto per considerarlo un aumento strutturale, piuttosto che una conseguenza della pandemia.

Focus: il risparmio gestito

L'*Indagine* 2024 affianca al questionario storico un **sovra-campionamento di 300 interviste aggiuntive a possessori di prodotti di risparmio gestito o previdenziale**. Il possesso di strumenti di risparmio gestito riguarda il 17,2% del campione, con una netta prevalenza degli uomini rispetto alle donne (20,9% vs. 12,9%). La fascia di età predominante è quella dei 55-64enni (22%).

Fondi comuni e SICAV registrano, nell'arco temporale degli ultimi cinque anni, una percentuale di diffusione del 13,8%; gli **ETF** si fermano al 3,9%, con i quarantenni che risultano la classe d'età più attiva (5,6%). Le **polizze unit-linked** (3,8% del campione) attraggono in particolare le fasce di reddito più elevate (8,1%) e appaiono particolarmente popolari tra gli imprenditori e i liberi professionisti (11,9%). La quota di patrimonio complessivamente investita in strumenti gestiti è variabile: si colloca tra il 10 e il 30% per circa la metà dei risparmiatori e tra il 30 e il 50% per poco meno di un quarto. Solo il 10% investe nel gestito oltre il 50% del proprio patrimonio.

Individui che hanno usufruito (sì) o non hanno usufruito (no) di forme di risparmio gestito per categoria
(valori percentuali per ogni categoria rispetto ai sì/no totali)



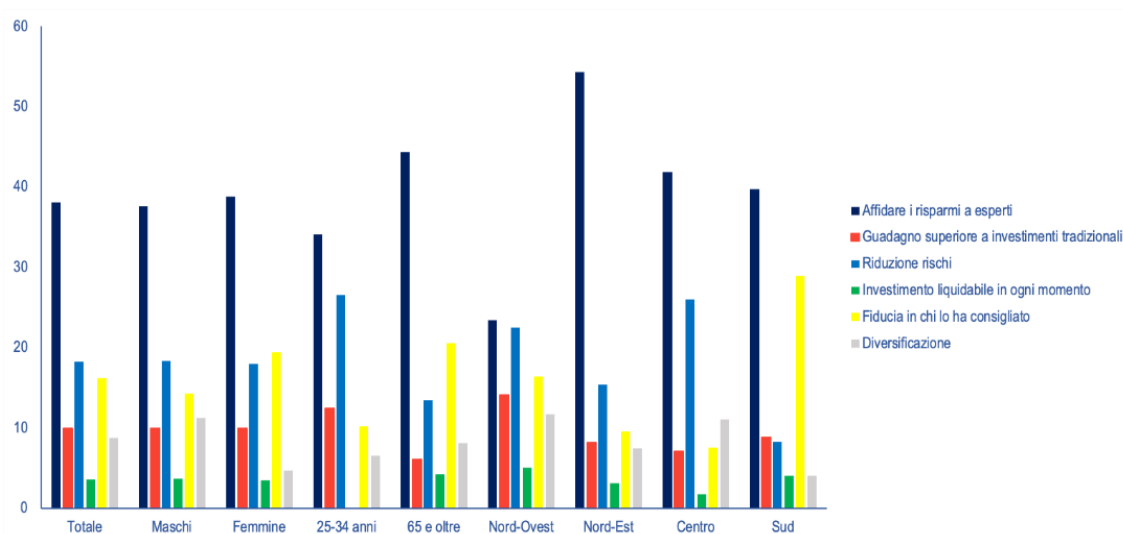
Gli **obiettivi principali** dell'investimento nel risparmio gestito includono, in particolare, la creazione di una disponibilità finanziaria per la terza età (39,5%) e l'ottimizzazione dei risparmi (38,1%).

Principali scopi per cui si investe nel risparmio gestito
(i trattini indicano lo zero)

	Totale	Maschi	Femmine	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 e più anni
Generare una somma da usare nella terza età	39,5	37,3	43,0	-	35,6	26,1	40,6	46,6	41,6
Generare una somma da lasciare agli eredi	17,8	17,5	15,7	-	2,8	14,2	11,6	17,6	21,5
Generare una somma per comprare una casa	4,6	6,0	4,9	-	15,3	19,6	1,8	5,7	1,4
Voglio investire al meglio i risparmi	38,1	39,1	36,5	100	46,3	40,0	46,0	30,1	35,5

La **possibilità di affidare i propri risparmi a professionisti esperti** e la **diversificazione dei rischi** sono le caratteristiche-chiave che attraggono i risparmiatori.

Le caratteristiche che spingono ad aderire al risparmio gestito: prima scelta
(valori percentuali)



La **soddisfazione degli investitori** rispetto al gestito rimane alta (6 investitori soddisfatti per un insoddisfatto); cala, tuttavia, il numero di persone che ritiene di poter battere l'inflazione affidandosi a questi strumenti.

Analizzando le motivazioni di **chi non ha investito nel gestito**, emerge che il 59% non aveva fondi sufficienti; il 15% non ha ricevuto proposte interessanti; il 10% non ha avuto alcuna proposta; il 12% non conosce i costi dell'investimento o pensa che siano eccessivi. Solo il 5,4% preferisce gestire in autonomia i propri risparmi.

La gestione del risparmio previdenziale rappresenta una forma peculiare di risparmio gestito, finalizzata ad accumulare somme di cui l'investitore potrà usufruire alla fine della vita lavorativa. Sempre considerando il campione dei soli intervistati che detengono strumenti gestiti, l'adesione a **forme di previdenza integrativa** avviene principalmente attraverso i fondi pensione aperti (22% del campione) o negoziali (7,3%). Seguono i piani pensionistici individuali (PIP; 19,4%), che risultano particolarmente diffusi tra le donne (25,5%, contro il 15,8% degli uomini) e i giovani (29% circa).

«Lei ha sottoscritto o è iscritto a una di queste forme di previdenza integrativa?»
(valori percentuali; solo individui che hanno risparmio gestito)

	Totale	Uomini	Donne	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Fondo pensione aziendale o di categoria	7,32	8,05	6,17	13,33	8,11	10,34	9,60
Fondo pensione aperto a tutti	21,82	21,82	21,81	17,78	29,73	26,21	22,40
PIP, ossia un piano pensionistico deducibile	19,43	15,84	25,51	28,89	18,92	22,07	26,40
Assicurazione sulla vita	18,95	22,34	13,58	22,22	22,52	23,45	20,80
Nessuna di queste	32,48	31,95	32,92	17,78	20,72	17,93	20,80

La **percentuale di sottoscrittori di un fondo pensione** ha avuto una lenta crescita nel tempo: era al 10,54% nel 2012 ed ha raggiunto il suo massimo (17,58%) dopo l'esplosione della pandemia nel 2022. Emerge una **chiara correlazione tra il titolo di studio e la percentuale di sottoscrittori** di fondi pensione: avere un titolo di studio «inferiore» si associa ad una maggiore propensione a sottoscriverli, in quanto l'aspettativa di godere di un reddito sufficiente all'età della pensione (65-70 anni) è più bassa.

Percentuale di sottoscrittori di fondi pensione (asse sinistro) e percentuale di intervistati (con meno di 60 anni) che pensano che, quando avranno 65-70 anni, avranno un reddito sufficiente (asse destro)



Il **settore del risparmio gestito globale** ha registrato una crescita notevole negli ultimi due decenni. Nel 2005 il suo valore si attestava a 35,1 trilioni di dollari, corrispondenti al 73% del PIL mondiale; nel 2023, questo valore è balzato a 107,1 trilioni di dollari (102% del PIL mondiale). In Europa il settore è cresciuto dal 107 al 167% del PIL e in Italia dal 70 al 95%, compresa la ricchezza assicurativa (2022). In Italia, in particolare, **il potenziale di sviluppo appare significativo**, non solo per colmare il vuoto di domanda di investimenti più evoluti, ma anche per rispondere ai crescenti bisogni previdenziali degli italiani. La chiave sarà migliorare l'istruzione finanziaria e la consapevolezza dei bisogni di investimento degli individui, superando l'eccessiva fiducia nella liquidità, che offre rendimenti molto limitati e genera perdita di opportunità.

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, con 422 miliardi di euro di impieghi e 1.400 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela a fine settembre 2024, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. E' leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde. Il programma a favore e a supporto delle persone in difficoltà è di 1,5 miliardi di euro (2023-2027). La rete museale della Banca, le Gallerie d'Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore.

News: group.intesasanpaolo.com/it/newsroom

X: [@intesasanpaolo](https://twitter.com/intesasanpaolo)

LinkedIn: linkedin.com/company/intesa-sanpaolo

Informazioni per la stampa

Intesa Sanpaolo

Media Relations, Corporate & Investment Banking and Governance Areas
stampa@intesasanpaolo.com